Come sarà il calendario dettagliato della manifestazione

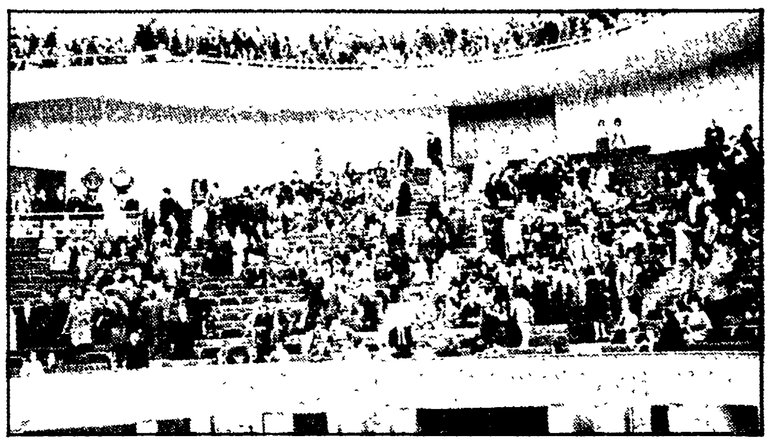
Il Maggio Musicale concerto per concerto

Sarà la 43ª edizione - Tre mesi intensissimi - Previsti tre turni di abbonamenti - L'inaugurazione giovedì 8 maggio con l'« Otello » di Giuseppe Verdi, diretto dal maestro Riccardo Muti

L'Ente Autonomo del Teatro Comunale di Firenze ha comunicato il calendario dettagliato delle manifestazioni del 43 Maggio Musicale Fiorentino, che si inaugurerà giovedì 8 maggio con l'« Otello » di Giuseppe Verdi diretto da Riccardo Muti. Son previsti tre turni di abbonamento: A, B, C. I non residenti nel Comune di Firenze e tutti coloro che hanno oltrepassato il 65° anno di età potranno sottoscrivere abbonamenti per posta a mezzo lettera raccomandata con timbro postale non anteriore alla data 31 marzo e non posteriore alla data 7 aprile.

I residenti nel Comune di Firenze dovranno sottoscrivere gli abbonamenti — per un massimo di quattro a persona — unicamente presso la Biglietteria del Teatro Comunale, nei seguenti giorni: sabato 12, domenica 13 e martedì 15 aprile (poltrone di seconda galleria); sabato 19, domenica 20 e martedì 22 aprile (poltrone di prima galleria); sabato 26, domenica 27, martedì 29 e mercoledì 30 aprile (opltrone di platea).

Pubblichiamo oggi il calendario



8 giovedì (ore 20,30) Teatro Comunale. **Otello** (fuori abbonamento); 11 domenica (ore 20,30) Teatro Comunale: **Otello** (turno A); 12 lunedì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Recital M. Perahia** (turno A); 14 mercoledì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Otello** (turno B); 14 mercoledì (ore 20,30) Teatro della Pergola: **Recital M. Perahia** (fuori abbonamento); 15 giovedì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Concerto C. M. Giulini** (turno A); 16 venerdì (ore 20,30) Teatro Comunale. **Concerto L. Berio (I)** (turno A); 17 sabato (ore 20,30) Teatro Comunale. **Otello** (fuori abbonamento), 20 martedì (ore 20,30) Teatro Comunale. **Concerto L. Berio (II)** (turno C); 21 mercoledì (ore 20,30) Teatro della Pergola: **Maggio novità** (turno A, poltrone e 2. galleria); 22 giovedì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Otello** (turno C); 23 venerdì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Recital S. Richter** (fuori abbonamento); 23 venerdì (ore 20,30) Teatro della Pergola: **Maggio novità** (turno B, poltrone e 2. galleria); 24 sabato (ore 20,30) Teatro Comunale: **Recital S. Richter** (fuori abbonamento); 24 sabato (ore 20,30) Teatro della Pergola: **Maggio novità** (turno A, prima galleria); 25 domenica (ore 16) Teatro Comunale: **Otello** (fuori abbonamento); 25 domenica (ore 20,30) Teatro della Pergola: **Maggio novità** (turno B, prima galleria); 28 mercoledì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Otello** (fuori abbonamento); 29 giovedì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Concerto R. Muti** (turno A); 30 venerdì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Concerto R. Muti** (turno C).

GIUGNO

6 venerdì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Concerto H. Stein** (turno A); 7 sabato (ore 20,30) Teatro Comunale: **Concerto H. Stein** (turno C); 9 lunedì (ore 20,30) Teatro della Pergola: **Recital Vishnevskaja - Rostropovich** (turno A, poltrone); 12 giovedì (ore 20,30) Teatro della Pergola: **L'Euridice** (turno A, poltrone 2. galleria); 13 venerdì (ore 20,30) Teatro della Pergola: **L'Euridice** (turno A, prima galleria); 14 sabato (ore 20,30) Teatro della Pergola: **L'Euridice** (turno B, poltrone e 2. galleria); 15 domenica (ore 16) Teatro della Pergola: **L'Euridice** (fuori abbonamento); 15 domenica (ore 20,30) Teatro Comunale: **Recital M. Rostropovich** (turno A); 16 lunedì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Recital B. Nilsson** (turno A); 17 martedì (ore 20,30) Teatro della Pergola: **L'Euridice** (turno B, prima galleria); 18 mercoledì (ore 20,30) Teatro della Pergola: **Recital M. Rostropovich** (turno C, poltrone); 19 giovedì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Recital B. Nilsson** (turno B); 21 sabato (ore 20,30) Teatro della Pergola: **London Contemporary Dance Theatre** (turno A, poltrone e 2. galleria); 22 domenica (ore 16) Teatro della Pergola: **London Contemporary Dance Theatre** (turno B, poltrone e 2 galleria); 22 domenica (ore 20,30) Teatro Comunale: **Eugenio Onieghin** (turno A); 22 domenica (ore 20,30) Teatro della Pergola: **London Contemporary Dance Theatre** (turno B, prima galleria); 23 lunedì (ore 20,30) Teatro della Pergola: **London Contemporary Dance Theatre** (turno A, prima galleria); 25 mercoledì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Recital A. Brendel** (turno A); 26 giovedì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Recital A. Brendel** (turno C); 26 giovedì (ore 20,30) Teatro della Pergola: **Michaels Jugend** (turno A, poltrone e 2. galleria); 27 venerdì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Eugenio Onieghin** (fuori abbonamento); 27 venerdì (ore 20,30) Teatro della Pergola: **Incontro con Stockhausen (I)** (turno C, poltrone e 2. galleria); 28 sabato (ore 20,30) Teatro della Pergola: **Incontro con Stockhausen (II)** (turno C, prima galleria); 29 domenica (ore 16) Teatro Comunale: **Eugenio Onieghin** (fuori abbonamento); 29 domenica (ore 20,30) Teatro della Pergola: **Michaels Jugend** (turno A, prima galleria).

LUGLIO

1 martedì (ore 20,30) Teatro Comunale: **Eugenio Onieghin** (turno B); 4 venerdì (ore 20,30) Chiostro di S. Croce: **Sirius** (turno A, poltrone e 2. galleria); 5 sabato (ore 20,30) Teatro Comunale: **Concerto M. Rostropovich** (turno A); 5 sabato (ore 20,30) Chiostro di S. Croce: **Sirius** (turno C, poltrone e 2. galleria); 6 domenica (ore 20,30) Teatro Comunale: **Concerto M. Rostropovich** (turno C); 6 domenica (ore 20,30) Chiostro di S. Croce: **Sirius** (turno A, prima galleria); 7 lunedì (ore 20,30) Chiostro di S. Croce: **Sirius** (turno C, prima galleria).

Gli abbonamenti si distinguono in:

a) **abbonamenti normali;**
b) **abbonamenti speciali** per insegnanti, pensionati, iscritti ai sindacati, alle ACLI, all'AICS, all'ARCI, all'ENDAS, al MCL, ai CRAL aziendali, al « Musicus Concentus »;

c) **Abbonamenti promozionali** per i giovani che non hanno compiuto il 26. anno di età.

Gli aventi diritto agli « abbonamenti speciali » e « promozionali » dovranno presentare al momento della sottoscrizione o del ritiro dell'abbonamento il documento comprovante l'appartenenza alle categorie o associazioni indicate.

E' facoltà del Teatro di richiedere all'ingresso il relativo documento.

Tra Vigni del PCI e Coda Nunziante della Fondazione

Botta e risposta via lettera sul futuro della «Chigiana»

Consiglio di amministrazione e pluralismo, rappresentanze sociali e modifica dello statuto, specialisti e amministratori: questi i temi del dibattito

SIENA — Botta, risposta e replica fra Alessandro Vigni, segretario del comitato cittadino del PCI e Giovanni Coda Nunziante, presidente della Fondazione Chigiana, la prestigiosa istituzione culturale. Una ventina di giorni fa Vigni inviò a Coda Nunziante una lettera aperta che conteneva 5 domande sul futuro della Fondazione: nodi centrali la modifica allo statuto e la paventata vendita dell'azienda agricola della « Madonna » per far fronte ad una situazione debitoria della Fondazione molto pesante.

Il professor Giovanni Coda Nunziante, presidente della Fondazione Chigiana (e del Monte dei Paschi) ha inviato una replica al Vigni che, a sua volta, ha risposto. Ne è scaturito così un dibattito a due su temi che non riguardano solo i contendenti ma il futuro della Fondazione e della azienda agraria che la maggioranza del consiglio di amministrazione vorrebbe vendere per risanare alcuni debiti contratti con il Monte dei Paschi. Uno dei problemi principali è senz'altro la modifica dello Statuto in modo tale, tra l'altro, che gli enti siano più adeguatamente rappresentati nel consiglio di amministrazione. Secondo il professor Coda Nunziante « una modifica dello statuto della Chigiana che chiami a far parte del consiglio di amministrazione rappresentanti dell'università, della Regione, di ministeri come quello dei beni culturali, del turismo e spettacolo etc., deve essere approvata al più presto per la crescente importanza che queste istituzioni hanno assunto nella organizzazione e nel coordinamento delle manifestazioni culturali. Una modifica statutaria che si prefigga la trasformazione del consiglio dell'accademia in un parlamentino nel quale le maggioranze e le minoranze siano influenzate dal colore politico dei consiglieri significherebbe, invece, uccidere l'Accademia ».

Sempre secondo Coda Nunziante « il pluralismo, specie in campo culturale, è essenziale e la politica deve riconoscere alla sua sfera d'azione dei limiti varcati i quali si cade nel centralismo, non importa di che colore ». Di diverso avviso, naturalmente, Alessandro Vigni, che replica ribadendo la funzione di pubblicizzazione delle idee che si sviluppano intorno alla Chigiana e alla modifica dello statuto « dal momento — afferma Vigni — che all'interno degli organi della Chigiana eventuali voci discordanti si trovano in posizione assolutamente minoritaria. Si parla molto di pluralismo — continua Vigni — ma ve n'è, oggi, nella Chigiana? ». Quando strutture come questa — si legge nella risposta di Vigni — hanno un riconosciuto ruolo di interesse pubblico e si debbono rivolgere alle strutture pubbliche per avere i finanziamenti indispensabili per la loro sopravvivenza, diventa doveroso l'adeguamento degli organi amministrativi alla mutata natura delle istituzioni; senza che questo venga a significare, comunque, una sproporzionata assunzione di poteri da parte di questo o di quel partito. « Sono le istituzioni pubbliche che debbono come tali — sostiene Vigni — assumere i poteri che ad esse spettano »; a questo proposito il segretario del comitato cittadino comunista ritiene che opporsi ad una partecipazione più ampia da parte degli enti locali e della Regione sia la scelta meno oculata. Vigni, inoltre, sostiene la necessità di una commissione tecnica-artistica che lavori a latere del consiglio di amministrazione, al fine di evitare l'equivoco in cui cadono quanti rivendicano al corpo docente un ruolo amministrativo. Infatti Coda Nunziante nella sua replica aveva affermato: « sono convinto che per la natura della Chigiana non è tanto la modifica del consiglio di amministrazione che conta. Ben più importante è prevedere un ruolo determinante, ai fini delle scelte culturali, affidato al corpo dei docenti, modifica questa che è stata proposta per mia iniziativa e sulla quale sono poco disposto a transigere ».

Nella sostanza — conclude Vigni — e in poche parole la linea da seguire per la revisione dello Statuto non può essere che quella di accentuare il carattere pubblico della gestione della Chigiana ».

L'altro tema essenziale su cui i due « contendenti » hanno battuto nel corso del dibattito a distanza è l'azienda della « Madonna ». Afferma Coda Nunziante: « l'azienda di Castelnuovo Berardenga, su cui tanto si discute, è solo nominalmente di esclusiva proprietà dell'Accademia. Di fatto per circa un terzo è già stata venduta negli anni scorsi, pezzo a pezzo, ogni qualvolta si è contratto un debito. Adesso la scelta non è più rinviabile; o si aumentano le entrate o si diminuiscono le spese. Aumentare le entrate può voler dire bussare a denari presso ministeri ed enti pubblici, cosa che è già stata fatta. Ma questo non esime il consiglio dal cercare di aumentare le rendite

A questo fine — secondo il presidente della Chigiana — l'affitto dell'azienda agricola ad una cooperativa proposta dal PCI non serve molto. La modesta cifra proveniente dall'affitto (60-70 milioni annui) rappresenta infatti poco più della metà degli interessi sui mutui contratti negli anni passati e riguardanti quella parte dell'azienda che è già stata venduta e rimane nominalmente di proprietà dell'Accademia solo perché si sono chiesti soldi in prestito. Il consiglio ha perciò deciso — continua la lettera di Coda Nunziante — di cercare di vendere l'azienda chiarendo così la posizione della parte di fatto già venduta e impiegando il ricavato della parte ancora effettivamente di sua proprietà in investimenti che diano reddito più sicuro. Tali investimenti saranno scelti tenendo anche conto, ovviamente, della necessità di proteggersi contro l'inflazione.

Contrario alla tesi del presidente Coda Nunziante il segretario della Comitato Cittadino del PCI, Affrontando infatti il nodo della situazione patrimoniale della Fondazione Vigni contesta la scelta delle vendite « a ritmo sostenuto » delle proprietà immobiliari, fondiarie ed artistiche, disgiunta da un disegno organico correlato da una serie di interventi contestuali. L'esempio è determinato dalla situazione della fattoria della « Madonna » che mentre è stata ricusata la domanda di affitto avanzata dalla cooperativa ha continuato ad accumulare perdite senza che venisse trovato alcun rimedio.

Ma in tutti questi temporeggiamenti sul problema dello statuto e nei rifiuti a trovare una soluzione stabile all'azienda agraria, Vigni ravvisa un unico filo conduttore di « segno conservatore che pare voglia opporsi all'avanzamento di un modo più democratico e partecipato di gestire la cosa pubblica ».

E' in questo contesto, conclude, che ciascuno sta cercando di dare il proprio contributo di idee senza avere la pretesa di possedere la verità assoluta: e la valutazione di questo apporto di idee — termina la lettera — è certamente il modo migliore per uscire dall'attuale situazione di stallo che risulta estremamente rischiosa per questa importante istituzione culturale.

s. r.

Per programmare e difendere questa tradizione culturale

Nasce in Toscana l'associazione delle «Corali»

Si è tenuta al teatro Italia di Ponsacco l'assise regionale delle corali promossa dall'Associazione Amici della Musica di Ponsacco in collaborazione con la Regione Toscana l'ente provinciale del Turismo e l'amministrazione comunale di Ponsacco per un esame dei problemi che travagliano queste importanti istituzioni sociali e culturali della Toscana. Il convegno ha ottenuto ampi risultati di partecipazione dato che erano presenti una cinquantina di rappresentanze di gruppi corali, numerose altre avevano inviato telegrammi di adesione e le rappresentanze provenivano da tutte le province della Toscana. Si andava infatti dalle celebri corali Mascagni di Livorno. Nuova Pignone di Firenze alle corali dei piccoli centri della Lunigiana e della Maremma. All'iniziativa erano presenti Luigi Tassinari, assessore regionale alla cultura, Sergio Coco, assessore provinciale della pubblica Istruzione di Pisa e l'onorevole Lucchesi.

Dopo una breve introduzione del sindaco di Ponsacco, Mario Giusti che ha portato il saluto, ha svolto la relazione introduttiva Benozzo Gianetti, presidente degli Amici della Musica di Ponsacco il quale ha indicato i motivi di fondo dell'incontro che andavano da un esame della legge regionale sull'educazione permanente e quindi anche musicale, alla necessità di costituire in Toscana una associazione regionale delle corali in grado di prospettare alla Regione, alle associazioni intercomunali e agli enti locali le necessità di questi gruppi per andare ad una programmazione e diffusione di questa attività che rappresentano in Toscana una grande tradizione culturale-popolare e di aggregazione sociale. Tassinari nel suo intervento ha portato l'adesione della Regione al proposito di costituire l'associazione toscana delle corali come punto di riferimento per la giunta regionale nella sua attività di programmazione e promozione culturale ed educativa e ha poi illustrato la nuova legge sull'educazione permanente che dà un ampio spazio alla produzione culturale di base e fra questa quella bandistica e corale, non ignorando l'esigenza di qualificare professionalmente gli operatori del settore, maestri di bande e di corali con corsi di aggiornamento e qualificazione ed assegnando alle corali insegnanti capaci anche perchè spesso nei piccoli centri la volontà di impiantare o mantenere in vita una corale cozza contro l'impossibilità di avere un maestro che insegni ai giovani.

L'assessore Coco ha riferito di alcune iniziative prese dalla provincia di Pisa quali il recupero del « cantamaggio » nell'area pisana e dell'appennino Tosco Emiliano, l'organizzazione di raduni e convegni bandistici e corali. l'interesse dell'ente locale per queste attività volontarie che spesso sono l'unico punto di aggregazione sociale verso cui si orientano con crescente interesse i giovani. L'onorevole Lucchesi ha sottolineato l'unità del consiglio regionale nell'approvazione della legge sull'educazione permanente ed ha assicurato l'interessamento dei parlamentari toscani anche in sede parlamentare alle proposte che le corali toscane potranno avanzare. Numerosi e appassionati gli interventi dei presidenti dei gruppi corali tutti consenzienti con la proposta di costituire l'associazione regionale e ribadendo l'autonomia dell'associazione corale hanno dichiarato indispensabile un rapporto di confronto e collaborazione con la Regione e gli enti locali.

Il convegno si è concluso con la costituzione di un comitato provvisorio formato da due rappresentanti per ogni provincia che dovrà costituire gli organi esecutivi e predisporre lo statuto. L'incarico di convocare il comitato per il prossimo 11 maggio a Firenze è stato affidato alla corale fiorentina Nuova Pignone.

r. f.

Interessante concerto al Comunale

Uno Stravinsky «liturgico» con la bacchetta di Bour

Interessante, e con aspetti di singolare spettacolarità, il concerto tenuto da Ernest Bour al Teatro Comunale per il breve, secondo ciclo sinfonico prima dell'apertura del maggio, ormai relativamente vicina. Interessante per la scelta del programma (Bour, del resto, è un direttore-musicista poco incline — grazie a dio — alla musica di consumo) e per l'impegno cui erano chiamati tutti, coro in prima linea, alla buona realizzazione della serata. Purtroppo dei due brani di Stravinsky, Choral-Variationen e Sinfonia di Salmi, solo il secondo è stato eseguito data la scarsità di prove conseguente a uno sciopero improvviso di « autonomi » che, fra l'altro, aveva causato l'annullamento del concerto di sabato.

Giusto quindi puntare sulla partitura stravinskiana che presentava, oltretutto, le maggiori difficoltà nel suo dipanarsi, solenne ed evocativo a un tempo, lungo l'asse di una modalità reinventata e scandita da cellule ritmiche squadrate e oggettivamente composte nell'ampio schema contrappuntistico adottato. E Bour — nel suo attento e preciso esame della pagina —guardava più all'antico e arcaico modello « liturgico » (sviluppando perciò il movimento lento, quasi processionale, affidato alle voci) che non alla rapidità discorsiva di alcune parti strumentali, asciutte e taglienti. In questo sforzo di ottenere la completa rotondità del fraseggio liricamente teso e penetrante, Bour è riuscito a valorizzare al massimo la nostra compagine corale, peraltro ben istruita da Roberto Gabbiani.

In prima per Firenze è stato quindi offerto un lavoro di Roman Vlad risalente a quasi vent'anni fa: Le ciel est vide. Terza cantata per coro misto e orchestra.

La composizione costruita entro uno schema formale solidissimo, recepisce gli esiti dello sperimentalismo circolante negli anni '50 (uso non vincolante della serie dodecafonica, suoni isolati al limite del « pointillismo », grandi fasce sonore aggettanti come bande elettroniche, rarefazione materica post-weberniana e via dicendo) senza tuttavia rinunciare alla pura espressività, al messaggio che deve essere comunicato. Che è poi quello, desunto dal testo romantico di Jean-Paul, dello sforzo disperato, quanto vano, di dimostrare l'esistenza di Dio (il cielo è vuoto, appunto). Di forte suggestione la parte conclusiva del complesso lavoro di Vlad — dopo alcuni passaggi a grande orchestra forse un po' scontati riecheggianti certo sinfonismo di Schostakovich — con desolante assottigliarsi dello strumentale, risolto con gusto e sensibilità musicale finissimi.

Il lavoro è stato accolto con molto calore dal pubblico, che ha chiamato Vlad, presente in sala, due volte alla ribalta. Infine la conclusione spettacolare e quasi inattesa: Prometeo, « poema del fuoco » di Scriabin ricondotto alle origini della sua concezione, quando l'autore russo si immaginava di riprodurre con un « clavier à lumier » il simbolico mondo coloristico evocato dalle note.

Ma appunto perchè solo e unicamente « visione », fortemente interiorizzata e nata da un ambito tipicamente misteriosofico ed esoterico, lo spettacolo « di luce », realizzato comunque con grande abilità e impegno da Bruno Munari, Davide Mosconi e Piero Castiglioni, mancava a tratti di quella « presa » sul pubblico che un tale apparato faceva supporre.

Successo al termine anche per il bravo Marcello Guerrini, nella difficile parte solistica al pianoforte.

Marcello De Angelis

La rassegna del teatro comico

All'Humor Side si ride in inglese e francese

Negli ultimi anni il Centro Humor Side ha ospitato con successo e lanciato in Italia gruppi stranieri riconosciuti in Europa per il nuovo stile di comicità e gestualità che caratterizza il loro lavoro.

Gli esponenti più giovani di questo teatro sembrano non aver sofferto della scissione tra intrattenimento evasivo e satira sociale, o se si vuole, hanno saputo fondere « entertainment » e satira, quest'ultima meno esplicitamente politica, ma forse proprio per questo più efficace. All'estero il « comico » è ancora espressione di una seria preparazione artistica e tecnica, preparazione che qui in Italia è ancora insufficiente o è tutta da riscoprire.

Inoltre, giovedì 24 aprile, il Centro Humor Side, la casa Usher e Radio Centofiori organizzeranno un « book party », serata di incontro, improvvisazione teatrale e musica, dedicata alla presentazione del nuovo volume « Mimo e mimi » edito dalla casa Usher di Firenze, primo almanacco italiano sul mimo che contiene una sezione di documenti raccolti dal nostro centro durante l'incontro internazionale di pantomina che organizzammo nel 1978.

Ecco intanto il calendario della rassegna del teatro comico internazionale.

APRILE

11-12 13 Cunning Stunts (Gran Bretagna) « The Desert »; 18 19 20 The Busby Berkleys (Australia) « Cafè mod » (novità per l'Italia); 24 « Book party » per la presentazione del volume « Mimo e mimi », edito dalla casa Usher. Collaborazione musicale di Radio Centofiori. Ospite eccezionale il mimo catalano Joan Gimeno con il suo « cabaret show »; 25-26-27 Théâtre du mouvement (Francia) « Tant que la tête est sur le cou... » (novità per l'Italia).

MAGGIO

2 3 4 Nola Rae (Australia) « Some great fools from history »; 9 10 11 Daniele Trambusti e Carlo Isola in « 2 ».

Tre abbonamenti per la rassegna dei Teatri Stabili

Si è aperta presso l'Ufficio Prevendita del Teatro della Pergola (ore 9,30-13/15,45-13,45; domenica 10,15-13, lunedì chiuso) la campagna abbonamenti della XIII edizione della Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili dedicata quest'anno al tema: « Teatro e vita quotidiana, ieri e oggi ».

Sono previsti tre tipi di abbonamento: uno per 9 spettacoli (Teatro della Pergola: « Vichy-Fictions », due spettacoli realizzati da Jean-Pierre Vincent; « Setsushoku » di Tadasu Iizawa; « La bocca del lupo » dal romanzo di Remigio Zena; « Casa di bambola » di Henrik Ibsen; « Grosso e piccolo » di Botho Strauss; « Un nemico del popolo » di Henrik Ibsen; « Macunaima » dal romanzo di Mario de Andrade e « Lamento funebre per una portinaia » di Istvan Csurka), uno per 5 spettacoli (Teatro Niccolini: « Antaviana » dai racconti di Pere Calders; « La sorella di Shakespeare », creazione collettiva; « Conversazione dagli Stein su monsieur Goethe assente » di Peter Hacks; « Maria e Laura », creazione collettiva e « Deficit » di Istvan Csurka) e uno per 6 spettacoli (Teatro Andrea del Sarto, Teatro Affratellamento e Spaziocinque: « Gli emigrati » di Slawomir Mrozek; « Nastasja Filipowna », adattamento e regia di Andrzej Wajda; « Cronus 11: la città trasparente », del Taller Amsterdam; « Crollo nervoso » del Carrozzone-Magazzini Criminali Prod.; « Nonnino » di Jean-Louis Benoit e Didier Bezace e « La morte di Garcia Lorca » di Josè Antonio Rial).

Esibizione di Franco Rossi e Laura De Fusco

Dal quartetto alla coppia così chiudono gli «Amici»

Il violoncellista Franco Rossi — illustre componente del Quartetto Italiano dedito da qualche tempo anche all'attività di solista — e la pianista Laura De Fusco sono stati acclamati ospiti dell'ultimo concerto degli « Amici della Musica ».

Un avvenimento che già sulla carta si delineava molto stimolante, non fosse altro per la curiosità di ascoltare per la prima volta a Firenze uno strumentista di grande rilievo come Rossi, che nella nostra città si è sempre prodotto a fianco dei suoi colleghi del Quartetto Italiano, alle prese con un programma piuttosto impegnativo ed eterogeneo, che comprendeva due pagine beethoveniane (Sette variazioni in mi bem. magg. sul tema « Bei Männern, welche Liebe fühlen » da il « Flauto Magico » di Mozart op. 46 e Sonata in re magg. op. 102 n. 2), i Tre piccoli pezzi per violoncello e pianoforte op. 11 di Anton Webern (che risalgono al 1914) e la Sonata in fa magg. op. 99 di Brahms.

Ed i risultati sono stati senz'altro molto interessanti: Rossi è uno strumentista elegante, finissimo e quasi insinuante nel suono e nel modo di porgere, capace di offrire delle sonorità lerigate e suggestive nella loro calibratissima intensità espressiva. Si sente che Franco Rossi proviene da una lunga e laboriosa consuetudine ti picamente cameristica: ed in questo clima di pacata discorsività un peso di non comune rilievo l'ha avuto la pianista De Fusco, collaboratrice eccellente per pungenza di suono e vivacità di idee interpretative.

Senza dubbio Franco Rossi non possiede la personalità del « virtuoso » eccentrico ed estroverso e lo si è notato soprattutto nelle sue letture beethoveniane, spesso prive di una certa tensione e di contorni taglienti. Ma ciò non ha impedito al noto violoncellista di stupirci con un Webern gravido di allucinato stupore e con un Brahms ricco di umori, caratterizzato da un'intimismo pensoso

Anche al Lyceum si è esibito un duo, composto questa volta dal violinista boemo Bohumil Semik e dal pianista austriaco Nikolaus Wiplinger, che hanno eseguito, accanto a due pagine notissime quali la Frühlingssonate di Beethoven e la Sonata in la magg. di Franck, un'opera interessante e di non frequente esecuzione quale la Sonata di Leos Janacek. E' una chiara espressione della vena tardoromantica del musicista cecoslovacco, così ricca di estenuanti languori e di accensioni fantastiche: qualità che insieme all'originalissima ricerca armonica e timbrica fanno di Janacek una delle figure più pregnanti della musica del Novecento.

Il violinismo secco, aspro e tagliente di Bohumil Semik ben si è adattato al clima di questa intensa pagina: peccato che certe mende tecniche ed una certa insicurezza nell'intonazione ne abbiano spesso compromesso lo smalto. Tali difetti si sono fatti sentire soprattutto nell'esecuzione della Sonata op. 24 di Beethoven, dove Semik ha denunciato una sconcertante povertà di colori e delle modeste risorse espressive, nonostante il pianista Wiplinger l'abbia accompagnato con precisione ed eleganza.

Il pubblico ha applaudito tuti e due gli esecutori con grande cordialità.

Alberto Paloscia